

LA NENIA DEI MIGRANTI

Offrimi l'aurora, albatros volante,
su cirri di spuma marina
librantisi sui massi del porto,
mentre pianto di madre
goccia su acque di seta
occhi piangenti per carrette di mare!

Coste assalite da neri fratelli,
qual italiani migranti su Pegaso alato,
piccole mani stringon pezzi di pane,
nel buio della notte rubati,
sostegno per il viaggio della vita
nell'estasi dell'italico sogno.

S'infrange l'onda oceanica nel porto selvaggio,
da schizzi e sprizzi adornato,
mentre riposa colui che tinge di rosa l'aurora
e fra voli da gabbiani curiosi,
sui volti dalla stanchezza scolpiti,
il sogno dipinge sorrisi di gioia.

Nella frizzante aria del mattino rosato,
quando paura l'animo non doma,
s'ode una nenia africana,
canto di vita e di morte,
sulla barca dalla riva sempre più lontana
mentre il ricordo si scioglie in rimpianto.

E allor sul mare dalla luce rischiarato
offrimi l'aurora, albatros volante,
ed io, poeta, sulle tue ali salirò
per bussare alla porta del cielo
a svegliar colui che dorme pacato
e poggiar nelle sue mani la nenia dai migranti cantata.